

L'arte incontra il vino: Silvia Canton e il suo messaggio sostenibile a Col Vetoraz

scritto da Redazione Wine Meridian | 8 Maggio 2024



Cambio della guardia nella ‘**casa dell’arte**’, ossia la Sala Accoglienza di Col Vetoraz a Santo Stefano di Valdobbiadene, che dallo scorso anno nei propri spazi ospita a rotazione ogni quattro mesi, opere pittoriche e sculture a cura di artisti conosciuti del territorio, un progetto voluto dall’azienda che coniuga vino e arte nel nome dell’incontro di eccellenze. Fino a fine luglio torna quindi la pittrice trevigiana Silvia Canton, questa volta esponendo una creazione che vuole portare un messaggio sostenibile.

Si chiama “Natura Evanescente”, è realizzata in foglia simil

oro e olio su tela e sughero, ed è parte della serie dedicata al riciclo del sughero vergine. L'opera è stata creata in occasione del progetto A(rt) message in a (Chianti Classico) bottle, organizzato dal Consorzio Chianti Classico ed esposta in Casa Chianti a Radda in Chianti lo scorso anno. Qui Silvia Canton è stata scelta per reinterpretare un'opera urbana, una bottiglia di 3,5 metri, rivestita interamente in granina di sughero con il supporto di Amorim Cork Italia.

“Abbiamo pensato di avviare questo progetto – spiega Loris Dall'Acqua a.d. ed enologo di Col Vetoraz – per trasmettere attraverso la bellezza quanto siano vicine le strade dell'arte e del vino e quanto abbiano in **comune**. Questa iniziativa è risultata vincente considerando il ritorno riscontrato in termini di attenzione ed interesse da parte del pubblico. Realizzare i nostri Valdobbiadene DOCG non sarebbe possibile senza un rispetto assoluto per la materia prima, che significa ascolto e adattamento ai ritmi della terra, e soprattutto senza dimostrare ogni giorno un amore profondo per le nostre radici. Un vino che racchiuda in sé armonia nei profumi ed equilibrio nel gusto trasmettendo tutto questo con eleganza mirando sempre all'eccellenza, in fondo è esso stesso un'opera d'arte.”

Per Silvia Canton la pittura è esplorazione, immersione, libertà compositiva. È recuperare una **voce** che appartiene alla natura. Nelle sue opere emerge il legame viscerale che il sughero riesce a generare, lui materiale coriaceo dalla potente personalità, che l'artista è in grado di nobilitare magistralmente, rendendolo così anima stessa delle sue creazioni. Il progetto basato sul riciclo del sughero nasce alla fine del 2018 dalla volontà di trovare una soluzione che rendesse più materici i suoi soggetti pittorici ricercando un materiale originale proveniente dalla Madre Terra. Un nuovo linguaggio artistico che trova la sua fonte di ispirazione nel sughero vergine o primo sughero, quello più impuro, non utilizzabile per la produzione di tappi ma destinato ad essere

macinato e trasformato in granulati tecnici per la bioedilizia. “Lavorare con il sughero è come lavorare a quattro mani – dice Silvia Canton – Una parte del lavoro la decido io e una parte la decide lui. Non è stato facile far convivere le mie delicate pennellate con questo materiale inusuale e dal forte carattere. Solo dopo mesi di prove ho capito che se volevo instaurare un dialogo tra di noi dovevo mettermi in “ascolto” di ciò che esso poteva donarmi”.

Un’occasione in più quindi per decidere di raggiungere il punto più alto della denominazione, e concedersi un’emozionante esperienza immersiva che combina una visita alla scoperta di una terra unica e preziosa, oggi Patrimonio Unesco, con una degustazione di Valdobbiadene DOCG guidati da personale formato e competente, e ammirando la bellezza potente di capolavori **unici**.